

BIOGRAFIA
DEL CAVALIERE
LUDOVICO ECHANIZ

TENENTE GENERALE

SCRITTA

DAL CAV. CARLO PADIGLIONE

PATRIZIO SAMMARINENSE EC. EC.

Cavaliere del Sacro Militare Ordine del S. Sepolcro di Gernsalemme, Virtuoso di onore dell'Insigne Artistica Congregazione dei Virtuosi al Panteon di Roma, Onorato di Medaglia dall'Accademia Universale delle Arti e Manifatture, Scienze, Musica, Belle Lettere e Belle Arti di Parigi, Membro Fondatore della Imperiale Società degli Archivisti di Francia, Membro Vice-Presidente di Onore dell'Istituto d'Africa residente in Parigi, Membro Titolare della Società Imperiale e Reale Universale per l'Incoraggiamento delle Arti ed Industrie di Londra, Membro Corrispondente della Società Orientale di Francia, dell'Accademia Reale di Savoia in Chambéry, Socio Onorario della Reale Società Economica di Apruzzo Citeriore, dei Zelanti di Aci-Reale, dei Pellegrini Affaticati di Castro-Reale, dell'Istituto Bandiera di Palermo, Accademico di Merito dell'Immacolata Concezione di M. V. di Roma, Socio della Reale Società Economica di Messina, dei Quiriti di Roma, degli Affaticati di Tropea, dei Trasformati di Noto, degli Abbozzati in Sczze, della Ernica in Alatri, Socio Corrispondente nazionale della Reale Accademia di Belle Arti di Napoli, della Reale Società Economica di Principato Ulteriore, di Calabria Ultra 1., di Basilicata e di Apruzzo Ultra 1., dell'Accademia di Scienze ed Arti degli Ardenti di Viterbo, della Pontificia Accademia Tiberina di Roma, della Dafnica di Aci-Reale, del Gabinetto Letterario e di Storia Naturale di Siracusa, del Concordi di Rovigo, della Reale Peloritana di Messina, della Reale Accademia Cosentina, della Imperiale e Reale Società Aretina di Scienze, Lettere ed Arti, dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti Belle in Bassano, dell'Istituto Araldico di Parigi, Socio Corrispondente Onorario dell'Accademia Valdernese del Poggio in Montevarchi, Pastore dell'Accademia Florimontana degli Invogliati di Monteleone, Socio Onorario Corrispondente dell'Accademia Filarmonico-Drammatica di Narni.

NAPOLI
Stamperia de' fratelli de Angelis
1860

Al Chiarissimo Giudice Sig. D. Roberto de Mascellis
Socio di estere e nazionali Accademie.

Cortese Amico ,

Ricordare la virtù del valoroso Tenente Generale Ludovico Behaniz, è solvere un debito verso la cara memoria di Lui, e porgere agli avvenire uno sprone ed un esempio al conseguimento delle nobili azioni.

Per avvalorare il mio scritto, non so ad altri meglio dedicarlo, che a te; il quale, in giovane età e con robustezza di senno percorri i seggi di Astrea, e nell'arduo arringo scopri non dubbio un lungo treno di virtù.

Gradisci adunque benigno la mia piccola offerta; la quale sen viene a te foriera di altra maggiore, che per divisato proposito porrò in atto, per unire il tuo nome a più durevole monumento.

Sta sano.

Napoli — 1860.

Il Tuo
Carlo Padiglione

Le onoranze e le laudi tributate agli operosi ed ai buoni, mentre sciolgono un debito sacro di giustizia, sono, anche più del biasimo, castigatrici severe degl' infugardi e dei tristi.

ROSICA (1).

Il tramandare il nome degl' illustri, che, rendendosi chiari o per eminente ingegno o per virtù singolari; generosi esempi lasciano agli avvenire; è obbligo sacro di ogni buon cittadino. Il perchè noi con rapidi cenni verremo esponendo le gesta del Cavaliere Tenente Generale Echaniz, che raggiungendo i primi onori sociali fu d'ogni gentil dote di buon costume e di valore adorno.

Il secolo decimottavo di poco avea varcato il sesto lustro, quando di Spagna si muoveva per alla volta d'Italia il giovine

(1) Discorso pronunziato in Potenza nel 20 Maggio 1839 ad occasione dell' apertura del Consiglio Generale della Provincia di Basilicata dal Consigliere di Corte Suprema di Giustizia, in commissione d' Intendente, CAV. ACHILLE ROSICA. — Potenza 1839.

Carlo Borbone a prender possesso di Parma e Piacenza, accompagnato da parecchie migliaia di soldati capitanati da Emanuele Orleans, Duca di Charny. Ivi giunto fé lega col Re di Francia contro l'Imperatore d'Austria per le vertenze intorno alla successione del Trono di Polonia.

Dal Franco suolo due eserciti s'avanzarono l'uno sulla Frontiera della Germania, il cui capo era il Generale Bervich, e l'altro verso l'Italia, obbediente al comando di Villars. Al fiorente esercito di Spagna, aggiuntasi la soldatesca venuta da Cadice e da Barcellona, fu ordinato dal Principe Carlo, che n'era alla testa, indirigersi alla conquista di Napoli, il cui governo era tenuto per la Maestà di Carlo VI, dal Milanese Conte Giulio Visconti, che il supremo comando dell'Esercito avea affidato al General Traun (1).

Sotto gli ordini di Francesco d'Evoli militava la scelta e bella Cavalleria, i cui uffiziali per la maggior parte appartenenti alla più chiara nobiltà delle Spagne, a rendersi viemaggiormente degni di quei nomi illustri ond'erano per avventura fregiati, aveano voluto seguitare il figliuolo di Filippo. Tra questi, di famiglia là in Pamplona nobilissima per gloriosi fatti e assai chiara per uomini sommi nelle scienze e nelle lettere, veniva su la dignità di Maggiore il giovine Francesco Echaniz, che diede prove di smisurato valore in tutte quelle guerresche fazioni e assai più nella giornata combattuta a Bitonto il dì XXV maggio del 1734.

Nella città di Marsala in Valle di Mazzara in Sicilia volgendo l'anno 1777 la nobil donua, Teresa del Generale Luigi Espinosa de Los Monteros, (2) rendea paga e lieta sè stessa e il diletto

(1) Comandavano sotto gli ordini di Carlo i valorosissimi Montemar, il duca di Liria, il duca di Veragnas, il conte di Marsillac, il conte di Mezada, il conte di Fissil, i marchesi di Pozzobianco, di Castelforte, di Las Minas, di Grazia Reale, di Bay, di Fai e del Castigliar, Niccolò di Sangro, Rinaldo Macdonald, Giuseppe Grimaio e Giambattista Gagoscon.

(2) Niccolò Antonio dice dubitativamente, che il dotto Teologo Francescano Tommaso de Espinosa de Los Monteros avesse assunto

consorte suo Francesco Echaniz, col dare alla luce un fanciullo, frutto del loro conjugale amore, cui posero nome Lodovico, il quale, nato avventuroso, di un anno solo, per i meriti non pochi del genitore, veniva nominato Cadetto dalla Maestà di Re Ferdinando IV. Nella prima età, ad istruirlo nelle arti ingenue e cavalleresche, fu allogato nell'Accademia militare. Di qui uscito dopo il volgere di pochi anni, con dispaccio dei 7 ottobre 1793 fu nominato 2.^o Tenente nel Reggimento Cavalleria Regina, col quale l'anno seguente muoveva per la guerra di Lombardia tra le fila di quell'esercito, il cui supremo comando era da Alessandro Filangieri tenuto. Ma, prima che procedessimo oltre, c'incombe l'obbligo di dire che, avendo Lodovico nel convitto acquistato cognizioni estese nella strategia, nella tattica, nella filosofia, nella storia, e nelle altre molteplici branche dello scibile, pochi giorni dopo che ne era venuto fuori imbattutosi col valoroso e sventurato General Federici, allora Colonnello; questi vistone l'ingegno svegliato e ardito il conforta a imprendere la carriera tanto decorosa delle armi, e gli fa dono di una borsa colma di monete antiche d'argento.

E senza andare ripetendo cose da altri già dette, noi non ometteremo di cennare come in quella campagna molto si distinguesse il giovine Lodovico ne' fatti d'arme combattuti nelle pianure d'Italia, a Fombio, al Mincio, all'Eridano, in riva all'Adda, a Pizzighettone, a Codogno, a S. Rocco, alle sponde del Pò e nella sanguinosa battaglia di Lodi. E quando nel 30 maggio 1796 al suo reggimento, ch'era sulla diritta del campo, venne dato l'onorevole carico di scacciar da Valleggio il nemico per togli di mano il Generale Supremo Beaulieu rimasto coladdentro, l'animoso Luigi spintosi troppo innanzi, cadde ferito da palla di moschetto alla gamba, che lo costrinse a ripararsi in Bergamo, dove poscia il reggimento prese stanza, e donde di poi fece ritorno

tal nome dalla patria. Pare eh'egli s'inganni, poichè la famiglia Espinosa de Los Monteros è molto antica e cospicua, e se Tommaso avesse voluto assumere il nome dalla patria avrebbe dovuto dire de Los Montes.

nel reame in forza della pace formata a Parigi nell' ottobre di quell' anno.

Quivi giunto, lo troviamo fra i quadri dell' esercito, promosso a 2.^o Maggiore nel Reggimento Abbruzzo (11 dicembre 1798), e di poi nel settembre del 1799 collo stesso grado ritornato a quello di Regina, e così anche questa volta usciva in campo a pugnare in quella breve guerra nell' onorata divisione napolitana comandata dal Generale Damas. Trovossi allora il nostro Echaniz a Ponte Mollo, alla Storta, a Toscanella, a Montaldo di Castro ed in Orbetello. Quindi fatto di nuovo ritorno nel regno, ebbe nel 1800 a ricomporre in Portici il Reggimento Abbruzzo 11 ordinato a spese di Girolamo Pignatelli di Moliterno. Venuto l' anno 1801, per alquanti mesi ebbe Lodovico a farsi merito da soldato insino a' 21 luglio, giorno in cui fu riammesso nell' incarico di 2.^o Maggiore per poscia marciare contro Regnier sotto gli ordini di Antonio Pinedo a Lagonegro, alla Rotonda, a Campotanesese ed a Mileto, donde volse a ripararsi in Sicilia insieme colle reliquie dell' esercito napolitano.

In Palermo dispò la gentile donzella Margarita de' Baroni Fraccia, da cui fu reso padre fortunato di ben otto figliuoli, i quali, all' onorevol nome ereditato dal padre loro, accrescon oggi nobiltà e decoro (1).

Stabilitasi nel 1814 l' alleanza offensiva e difensiva tra Napoli e l' Inghilterra, di Palermo sortivano milizie rette dal Generale Nunziante. Tra queste era Ludovico Echaniz, che si nel battersi animosamente a Livorno contro la soldatesca del General Lecchi, e si alla Spezia e fin sotto le mura di Genova, la quale fu costretta ad arrendersi, altri gloriosi allori ancora colse.

Ed allorchè il venturo anno il nostro esercito si accrebbe colla formazione de' Pionieri e Cacciatori della Guardia, Brigata di

(1) Essi sono: Cav. Francesco Procurator Generale della Gran Corte Criminale in Napoli, Cav. Antonio, nostro affettuoso congiunto per cognazione, Colonnello del 2.^o Dragoni Regina, Filippo Capitano del Genio, Giovanni Tenente di vascello, Raffaele ufficiale degli Ussari della Guardia, Liboria, Giuseppina e Rosalia.

Artiglieria, Squadrone di Artiglieria della Guardia, Reggimento Re e Regina, del 1.º e 2.º Reggimento Cavaleggieri della Guardia, nell'uno di questi due ultimi Lodovico Echaniz fu primo Colonnello.

E nel 1816 quando la peste colpì numero grandissimo di vittime nella piccola terra di Noja in Puglia, egli alla testa dei suoi vi accorse e vi addimostrò tutta quanta la sua sollecitudine e carità, e come soldato e come pietoso cittadino.

Nell'anno 1827 fu elevato alla dignità di Brigadiere, e poscia nel 1837 a quella di Maresciallo di Campo, ed ebbe il supremo grado di Tenente Generale nel 1848.

Correndo l'anno 1816 fu un di coloro che compilarono l'ordinanza di Cavalleria. Dal 1824 fu destinato a presiedere alla Giunta di esame per le nomine di Maggiori, Uffiziali ed Aiutanti sott'uffiziali della stessa sua arma. Dal 1830 ebbe l'onorevole assunto di essere l'Ispettor Generale della Cavalleria di Linea. E dal 1842 fu giudice del supremo Tribunale militare.

Nella state del 1854, essendo Napoli afflitta nuovamente dal feral morbo asiatico, che già negli anni 1836 e 1837 buon numero della popolazione avea distrutto, Lodovico Echaniz insieme con le sue dilette figlie, Giuseppina e Rosalia, tra i molti fuggitivi uscì di città e recossi nel Capoluogo del Principato Ulteriore presso il primogenito suo figlio Francesco, che colà risiedeva occupando il posto di Procurator Generale in quella Gran Corte Criminale. E mentre quivi dopo tante onorate fatiche, tranquillo vivea i giorni del riposo sugli allori mietuti nel campo della gloria, fra le cure affettuose de' suoi figliuoli e l'ossequiosa stima della culta gente; ecco che il 28 agosto di quel medesimo anno la subitanea e funesta novella si sparse per Avellino del vicino decesso del Generale Echaniz. Ad annunzio sì tristo ed inaspettato lo sgomento ed il dolore occuparono l'animo di quei buoni cittadini, che tutti si composero a lutto. Un accorrero e starsi di gente alle porte, un chieder da per tutto con tremante voce contezza dello stato dell'Echaniz, un versar di pietose e invan represses lagrime dagli onesti da' poveri da lui amati

e beneficati, era la continua scena di quel dì. Il solo che abbia il volto sorridente è Lodovico. Egli con calma dimanda i salutiferi conforti della nostra sacrosanta religione; si affida al pio sacerdote; riceve il soccorso del Sacramento. A que' figliuoli, che al suo capezzale piangevano prostrati, dava animo, e li esortava a rassegnarsi al divino volere, e, benedicendoli per l'ultima volta con affettuosa e veramente paterna tenerezza, raccomandava loro l'amore concorde siccome precipua fonte di ogni domestica felicità. A quelli de'suoi cari, che eran lungi la benedizione medesima e il medesimo ricordo indirigeva, con atti e con le parole significando la suprema volontà del cuor suo. Indi volgendo al Cielo le languide pupille, e mandando l'estremo alito, nelle mani del suo Dio lo spirito anelo depone e raccomanda.

Così moriva il vecchio soldato appartenuto ad un solo stendardo e di un giuramento solo, colto dal micidiale colera, che anche il Principato Ulteriore cominciava ad invadere.

Lodovico Echaniz fu pio, equo, generoso: e a buon dritto di lui si è detto aver lasciato un ricco patrimonio di gloria, dappoichè esatto nel condurre le cose delle militari amministrazioni, retto nell'elargire giustizia, benefico e coraggioso, riuniva in sè le lodi e l'ammirazione di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Chi si conduce in Avellino, ove, per avventura, sia desideroso visitarne la Necropoli, vedrà la tomba che rinserra le ossa del Generale Lodovico Echaniz ricordato a' posteri da modesta leggenda. Noi facciamo voti che i figliuoli di lui, facciano trasportare qui in Napoli nella nobile fratria degli Spagnuoli in S. Giacomo, il cadavere del padre loro, affinchè quelle care reliquie, riposino in un luogo ove gli avanzi de' primi figli delle Spagne qui venuti a morte trovansi deposti; ed ove il suo nome memorando ad un maggior numero di posteri potrà essere offerto ad esempio. Perocchè niuna storia è più solenne e più sacra di quella, che dalle ceneri de' defunti si raccoglie.

VA1 1515894